

L'invidioso d'Anticoli

di Luigi Scialanca



Nel 1882 Tito Berti visitò e descrisse quattro paesi della Valle dell'Aniene: Affile (che della Valle non è, ma ha con essa forti legami), Agosta, Arsoli e Anticoli Corrado. Mise in evidenza pregi e difetti dei primi due con serena imparzialità, quasi s'innamorò di Arsoli, *la piccola Parigi*, ma quando giunse ad Anticoli vide o piuttosto *sentì* qualcosa che lo fece impazzire, e odio e invidia s'impadronirono di lui.

Lo si intuisce, anche senza averlo conosciuto né accompagnato qui centovent'anni fa, dal fatto che nella sua descrizione del paese gli aspetti negativi reali, che chiunque avrebbe potuto constatare, si riducono, in pratica, quasi solo ai "luridi viottoli" del paese vecchio che "stillano umido e malanni", e da cui "riceve sturbo e disgusto la vista e l'olfatto" (ma anche in questo caso il tono violento dell'enunciato, al limite dell'invettiva, denuncia l'osservatore come più soddisfatto che deluso dalle manchevolezze che riscontra). Il resto son solo insinuazioni, allusioni, sottintesi maligni: paese che si "nasconde, pauroso", per arrivare al quale "si può rischiare la vita" — come se Anticoli fosse l'unico comune italiano di origine medioevale che aveva cercato di mettersi al riparo da incursioni e scorrerie; paese così privo di sole che le mamme promettono ai figli, se faranno i bravi, di portarli a prenderne un po' fuori dall'abitato; chiese in cui "non si può entrare per il rischio di sprofondare all'improvviso nei cadaveri" — come se il fatto di aver elevato la spesa comunale per l'istruzione dai 77 centesimi per abitante del 1871 a lire 1 e 81 centesimi di dieci anni dopo (mentre Arsoli passava da 86 centesimi a lire 1, 17) non giustificasse qualche trascuratezza in altri settori; paesani che si vantano di discendere da Corrado d'Antiochia pur essendo "i più miseri fra gli Anticolani", tra quei miseri che "non sdegnano di nutrirsi con carne di animali morti per malattia"; "avidì di liquori", "furbi, loquaci, creduli, ignoranti", equamente divisi tra superstiziosi che si lasciano prendere per il naso e bricconi che si approfittano di loro (famiglie che "affermano di avere il privilegio, che si perpetua nella linea mascolina, di guarire la sciatica" e poveri sprovveduti che le riempiono d'oro) e tuttavia senza religione al punto di coprir di bestemmie la Madonna del Giglio e lesionarle l'olio per le lampade — accusa che in un tipo come il Berti, che negli altri paesi della Valle posa a rivoluzionario fieramente laico, appare del tutto strumentale al suo bisogno compulsivo di trovare ogni possibile pretesto per screditare gli Anticolani; addirittura ladri, sistematicamente dediti al furto di legna nel territorio del comune di Rocca di Mezzo; e poi, *dulcis in fundo*, l'incredibile quanto contraddittoria accusa di essere, al tempo stesso, troppo generosi e troppo avidi nei confronti dei "trovatelli", dei "ba-

stardi” e delle “projetto” che a poco a poco (siamo al più “puro” razzismo di stampo positivistico) stanno contaminando il paese e provocando il “deperimento e la trasformazione del tipo anticolano”!

Come mai tanto odio?

Rileggiamo con attenzione il brano della “filippica” in cui il Berti è costretto — non potendo negare ciò che tutta l’Europa colta già sapeva da circa un trentennio¹ — ad ammettere la “speciale simpatia” creata tra gli Anticolani e gli artisti: *In estate, scrive, Anticoli è luogo di villeggiatura e, cosa curiosa, è luogo di villeggiatura dei pittori. Cosa curiosa, la definisce. Già l’aggettivo mostra che per il Berti tale scelta non si spiega se non con la ben nota stramberia di pittori e scultori. Vi si recano annualmente in 20 o 30, continua il “nostro” come se parlasse di uccelli migratori, e vi passano i mesi del caldo disegnando e dipingendo le mille belle fantasie della natura. Segno che ad Anticoli e fra gli Anticolani si trovano bene le persone più dotate d’immaginazione, sensibilità, intelligenza? Ma quando mai! Un anticolano, racconta e “spiega” il Berti in tono da barzellettieri berluscaista, mi accennava non è lungo tempo, un angolo di una piazzetta brutto e lurido, dicendomi con entusiasmo: “Vedete voi quell’angolo di muro? È una delle più belle cose di Anticoli: i pittori lo hanno disegnato centinaia di volte e non si saziano di ricopiarlo”. (Un discorso del genere, se l’autore fosse ben disposto, potrebbe essere interpretato nel senso che gli Anticolani, sagaci, non si fanno incantare dalle “svenevolezze” degli artisti; ma il Berti non è ben disposto, e dunque per lui l’anticolano parlava con entusiasmo, cioè non aveva affatto capito quanto doveva essere sciocco, quel pittore, per innamorarsi di un angolo così “brutto e lurido”). Io sorrisi a quel buon uomo, continua il Berti — attenzione ché adesso arriva il bello — ma pensai fra me se era forse l’economia del vivere che chiamava i pittori ad Anticoli, o quei begli occhi celesti che vedevo lampeggiare alle finestre prossime all’angolo lurido che è una delle più belle cose di Anticoli. A mantenere l’affiatamento credo debbano avere influito in gran parte le furbe anticolane, imperocché alcune di esse sono riuscite a dividere la mensa ed il letto dell’ospite, con, ed anche senza, il permesso del sindaco.*

Mettiamoci nei panni del povero Berti: vorrebbe scrivere un’opera monumentale sui comuni del Lazio, dunque ha velleità letterarie. Ma, ahimé, non è un artista — non è neppure uno scribacchino mediocre ma almeno sinceramente visionario come l’estensore di queste righe — e appena mette piede ad Anticoli è costretto ad accorgersene... da chi? Ma dalle belle Anticolane, diamine — o quanto meno dalle belle tra le belle che si salvano donne facendosi modelle — che a lui, povero Berti, non “lampeggiano con gli occhi” dalle finestre che Arturo Martini renderà immortali; che a lui, povero Berti, lasciano “lurido e brutto” quel che agli altri, agli artisti veri, tramutano in sublime coi loro sguardi. Circi all’incontrario, capaci di far innamorare sol chi non è porco già di suo, son proprio le belle Anticolane — streghe così potenti da

¹ Scrive Umberto Parricchi: *Raggiungono Anticoli artisti danesi e svedesi, austriaci, francesi, belgi, inglesi, olandesi, russi, norvegesi, tedeschi, svizzeri. Ernst Stückelberg, un pittore di Basilea, dopo viaggi di studio a Parigi e a Monaco, nel 1856 arriva in Italia. Da Roma, ove abita, nella stagione estiva si trasferisce in campagna, dipinge a Vicovaro, a Cervara e ad Anticoli. Del 1857 sono le Figuren aus dem Dorfleben von Anticoli in Sabinischen Gebirge, in der Nähe von Rom, tavola di disegni conservata nel Kunsthandel di Zurigo. Del 1857 o 1858 è il dipinto Sitzendes junges Mädchen in Volktracht aus Anticoli in den Sabinerbergen. Nel 1858 Stückelberg è il primo artista, di cui si hanno notizie sicure, a stabilirsi qui per alcuni mesi che egli stesso considera i più felici della sua vita. (Umberto Parricchi, a cura di, *Un paese immaginario: Anticoli Corrado*, Roma, 1984, Istituto poligrafico e zecca dello Stato, pp 262 – 263).*

far piazza pulita in men che non si dica della “laicità” razionale del Berti inducendolo a rimproverarle ridicolmente, come una beghina, di *lasciar scoperte le braccia* — che lo fanno impazzire d’odio e di invidia non solo per la loro fantasia, libertà e, dunque, bellezza, ma contro tutto ciò su cui si posano, da quel fatal momento in poi, gli occhi suoi ormai non più vitali: gli artisti di mezza Europa — per il Berti ridotti a nient’altro che mattocchi e sciupafemmine senz’arte né parte; gli Anticolani in massa — per il Berti la feccia di cui sopra; e infine il paese tutto, con annessi e connessi — per il Berti il luogo più tristo della Valle dell’Aniene, se non del Lazio e d’Italia! L’immaginazione del poveretto, “maledetta” dall’odio per le Anticolane di cui si è ammalata, ormai tramuta in sterco tutto ciò che sfiora.

Il primo volume del *Dizionario dei Comuni della Provincia di Roma*, così, fu anche l’ultimo. Che siano state proprio le modelle di Anticoli a privarci di un tale opera privando il Berti degli occhi — strumento di lavoro indispensabile per un esploratore — che non erano stati capaci di reggere la loro vista?